



VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO

I DS di Luco verso il partito democratico. Il 14 ottobre 2007 è stata una giornata straordinaria per la democrazia dell'Italia e per il nostro paese che ha visto, per la prima volta, affidare la fondazione di un nuovo partito direttamente ai cittadini. In campo nazionale oltre 3.400.000 persone hanno partecipato alle votazioni eleggendo il segretario nazionale ed il vice, nelle persone di Walter Veltroni e Dario Franceschini, oltre che l'assemblea costituente del partito democratico. In campo regionale oltre 134.000 abruzzesi hanno partecipato alle votazioni per eleggere il segretario regionale, nella personalità di Luciano D'Alfonso, e l'assemblea costituente regionale.

Luco dei Marsi, con generosità e responsabilità, ha contribuito a tali straordinari risultati con la partecipazione di 608 cittadini elettori. Una partecipazione al voto consapevole e per nulla scontata a riprova che la società luchese, nei momenti democratici importanti, c'è, e, come sempre, ha saputo essere protagonista del proprio futuro. A questo proposito è utile rilevare che anche gli eventuali incidenti di percorso, vengono sempre vissuti dalla nostra popolazione come momenti di riflessione e di crescita ed anche, se necessario, autocriticamente o comunque come occasione di passaggio per "nuovi" traguardi.

Con il nascente partito democratico abbiamo unito le diverse culture riformiste e progressiste del nostro paese per restituire fiducia alla politica. Lo scopo dichiarato è quello di dare ai giovani speranze e certezze per il domani e alle donne il posto che spetta loro nella società. Ciò permetterà di liberare energie finora mortificate, di creare opportunità, di valorizzare chi ha talento, di consentire a ciascuno di scommettere sulla propria intelligenza e sulla propria capacità, di offrire a tutti, nessuno escluso, l'opportunità di una vita serena e degna di essere vissuta.

Il partito democratico, che da protagonisti costruiremo giorno per giorno, lo vogliamo forte e popolare dove ognuno conti davvero e le decisioni siano trasparenti, un partito in cui ci troviamo perché ci sono i nostri valori e i nostri principi.

Sezione PD LUCO "Rocco Amadoro"

A PROPOSITO DEL DOCUMENTO: "Lo "sviluppo" NELLA MARSICA: LA TORCIA AL PLASMA"

Un cattivo servizio al paese. Perché?

Cari lettori.

Come ricorderete, nei giorni caldi della contestazione contro il progetto Mirror, ormai noto come Torcia al plasma, fu diffuso in paese un documento dal titolo "Lo "sviluppo" nella Marsica: la torcia al plasma". Tra le firme, brillava quella dell'oncologo di fama internazionale dott. Francesco Recchia, primario del reparto di Oncologia dell'Ospedale civile di Avezzano e nostro concittadino. In particolare, indirizziamo a lui questa risposta, perché in diverse occasioni (assemblea Coldiretti del 27 Agosto; assemblea del 2 settembre, citazioni in articoli di giornale ecc.), il dott. Recchia ha usato le stesse argomentazioni contenute nel documento in questione.

Nel clima già infuocato, come ricorderete, tale documento finì per gettare ancora benzina sul fuoco, contribuendo non poco ad accrescere il clima di paura tra cittadini e...pazienti.

Ora che il progetto Mirror è stato bloccato per iniziativa dell'Amministrazione comunale che ha inteso così riportare serenità nel paese, proviamo a ragionare con pacatezza su quanto affermato nel documento intitolato "Lo "sviluppo" nella Marsica: la torcia al plasma".

Iniziamo con il sottolineare che tale documento, in punti essenziali, risulta viziato da **errori, imprecisioni palesi, informazioni false e interpretazioni strumentali** che alla fine finiscono per ingannare il lettore e, forse, anche qualcuno dei sottoscrittori. Nel merito, sorvolando sulle sconessioni sintattiche e logiche, ci preme richiamare l'attenzione sul pessimo servizio reso alla nostra comunità.

Nel documento si scambia la "torcia al plasma" con un "inceneritore".

E' risaputo che si tratta di due tecnologie profondamente diverse. La **torcia al plasma** si basa sul principio della dissociazione molecolare e quindi NON ha camini, NON produce polveri, fumi o ceneri. Al contrario gli **inceneritori** (e anche i **termovalorizzatori**, comunque alimentati) si basano sul principio della combustione e quindi hanno

camini, producono fumi, polveri e ceneri. Come vedete, la differenza è sostanziale: buona parte delle argomentazioni utilizzate contro la **torcia al plasma** riguardavano, in realtà, studi sugli **inceneritori** e sui **termovalorizzatori**.

Torcia al plasma, impianti sperimentali, rifiuti industriali e rifiuti solidi urbani (RSU)

Nel documento si scambia l'impianto per il trattamento di rifiuti industriali proposto a Luco con un generico impianto di trattamento di rifiuti solidi urbani (RSU). La differenza, sostanziale, sta nel fatto che con l'uno si trattano composti ben definiti chimicamente e con un processo di dissociazione conosciuto, con l'altro una miscela indistinta di sostanze organiche e inorganiche con un processo di dissociazione ancora non ben noto e quindi sperimentale.

Da questi "piccoli" errori discende che il documento proposto risulta grossolanamente falsato nelle argomentazioni e soprattutto nelle conclusioni finali che ovviamente non hanno senso.

Ad esempio in esso si dice:

"Lelevatissima quantità di energia, applicata ai rifiuti, decompone le molecole organiche..." - Precisiamo ancora che la proposta riguardava rifiuti industriali e non rifiuti solidi urbani ed è perciò scorretto riferirsi alle molecole organiche mescolate ad altri rifiuti.

"...si producono enormi quantità di micropolveri..." - Non è vero: la torcia non produce micropolveri in nessun caso. Non produce fumi, non produce ceneri, non produce nanopolveri.

"L'impianto... su una vasta area di circa 40 ettari..." - E' falso. Il 70% di quell'area era destinata alla fitodepurazione delle acque, il restante 30% diviso tra centrale elettrica e torcia.

"...non è in grado di scongiurare il rischio diossina..." - E' falso. La diossina si può produrre solo nel trattamento dei rifiuti solidi urbani. L'impianto proposto riguardava i rifiuti industriali.

"... è un impianto che spanderà fumi per un

SEGUE A PAGINA 2

OPERAZIONE VERITA'(3)

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA:

Un cattivo servizio al paese. Perché?

raggio di circa 6 km..." – E' falso. L'impianto non prevedeva camini per la ragione che non si sarebbero prodotti fumi né polveri.

"...da un punto di vista medico, esistono degli effetti sul sistema respiratorio ben descritti nella letteratura scientifica..." – E' falso. Nello stesso documento solo qualche riga prima è scritto che si tratta di un impianto mai installato e sperimentato prima d'ora.

"L'impianto... appare immediatamente classificabile come uno scempio ambientale." – Non sappiamo a quale classificazione faccia riferimento l'estensore del documento ma ci chiediamo perché debba chiamarsi "scempio ambientale" un impianto che una volta realizzato avrebbe ridotto le micropolveri ed altri agenti inquinanti attualmente presenti e quindi tutti quei pericoli per la salute a loro addebitati.

Il documento si avventura poi anche su considerazioni di geografia fisica ed economica con particolare riferimento all'agricoltura. E' lecito nutrire forti dubbi sulla competenza dell'estensore quando ipotizza che le attuali produzioni debbano essere sostituite dai cereali.

Infine nel documento si lancia una tragica profezia: "Con la costruzione della torcia al plasma una previsione approssimativa dei nuovi pazienti, nei prossimi 10 anni, sarà di circa 1000 casi/anno."

L'estensore del documento, come Cassandra, interpreta il ruolo del profeta di sventura (1000 nuovi casi ecc.). La differenza è che Cassandra avrebbe ricevuto il dono della preveggenza dagli dei e quindi non poteva sbagliarsi, mentre nel documento le profezie sono basate su dati... sbagliati! L'altra differenza è che Cassandra diceva il vero e nessuno la credeva, il documento invece, nonostante i falsi clamorosi, sarebbe stato preso sul serio! Le due differenze sommandosi danno lo stesso risultato negativo per le rispettive comunità.

Infine i dati veri ed allarmanti sull'aumento dei ricoveri presso la divisione di Oncologia dell'Ospedale Civile di Avezzano. Negli ultimi 20 anni sarebbero passati da 573 a 11910. E' evidente a tutti che le cause non hanno nulla a che vedere con la torcia al plasma, che ancora non c'è. Crediamo anche noi che sia urgente ed inderogabile un approfondimento serio per capire le origini di un tale incremento.

Bisogna capire se le cause sono imputabili a fattori genetici, a microrganismi, a fattori ambientali o altro ancora. In particolare modo ora che sono in programma realizzazioni varie di termovalorizzatori veri. Questo è il compito che l'amministrazione comunale ha affidato alla commissione ambiente.

UN ARTICOLO DELL'ING. ALDO MAZZARELLA

Smaltire rifiuti con la torcia al plasma

ROMA, 20 LUGLIO 07

ING. ALDO MAZZARELLA

PRESIDENTE DI POMIGLIANO AMBIENTE

Dalla NASA l'innovativa tecnologia della torcia al plasma, finalizzata al recupero di materiale ed energia, grazie ad un processo di gassificazione e vetrificazione delle materie organiche ed inorganiche. L'ostacolo più grande? I suoi costi, che sono ancora molto elevati.

La parola rifiuti ha sempre identificato due aspetti tra loro fortemente contrapposti, ovvero il "problema" e la "risorsa". La gestione integrata dei rifiuti solidi urbani, assimilati ed industriali, si presenta come la metodologia più corretta per il loro smaltimento, e per il recupero di materia ed energia che ben si armonizza con la necessità, sempre più sentita da parte degli amministratori pubblici e degli operatori del settore, di ridurre al minimo, o eliminare, l'impatto sull'ambiente prodotto dalle attività umane, attraverso raccolta e smaltimento dei rifiuti in termini di risorsa.

Dalla raccolta dei rifiuti in forme diverse (differenziata, non differenziata, porta a porta o collettiva, ecc.), al recupero di materia ed energia, la gestione integrata utilizza diverse tecnologie ormai da tempo adottate sia in Italia che negli altri paesi tecnologicamente avanzati: compostaggio, raccolta differenziata di plastiche, carta e vetro, oltre al recupero energetico del residuo indifferenziato mediante incenerimento con tecniche basate sui principi di combustione.

Negli ultimi tempi si stanno sviluppando impianti di recupero di materia ed energia dai rifiuti basati sul processo di gassificazione e vetrificazione di materiali organici e inorganici, mediante la tecnologia della Torcia al Plasma.

Questo tipo di tecnologia è stata sviluppata, in seguito alle ricerche effettuate presso la NASA per rispondere alle esigenze di sviluppo di materiali in grado di resistere alle altissime temperature generate dall'attrito dell'aria, durante il rientro di capsule spaziali nell'atmosfera terrestre.

Il plasma generato dalle torce è costituito da gas ionizzato ad altissima temperatura (da 7.000 a 13.000°C, a seconda del tipo di torcia utilizzato) ed ha la caratteristica di apportare una grande densità di energia, con massa molto ridotta, costituita dal flusso di gas (aria nel caso di applicazione sui rifiuti) che

veicola l'energia dell'arco elettrico all'esterno della torcia. Sotto ponendo elementi organici ed inorganici all'azione della torcia, date le elevate temperature e l'elevato trasferimento di energia, le molecole organiche si decompongono, mentre i materiali inorganici vengono fusi. Immettendo vapore si genera un gas di sintesi la cui composizione risulta essere molto simile a quella prodotta nei gasogeni a carbone (il cosiddetto "gas d'acqua"), il cui utilizzo come gas da cucina era molto diffuso prima dell'avvento del metano.

L'applicazione della Torcia al Plasma sui rifiuti permette di generare una "zona" di reazione ove la temperatura è compresa tra i 3.000 ed i 4.000°C. In tale zona i rifiuti organici si decompongono: il carbonio è libero di reagire con l'ossigeno, immesso direttamente nella zona di reazione, formando un gas di sintesi essenzialmente composto da ossido di carbonio ed idrogeno molecolare.

Nei processi chimici legati alle varie fasi, non si hanno emissioni di gas tossici, quali diossine, furani e SVOCs (Composti Organici Volatili Semilavorati), non si ha produzione di scorie e ceneri di fondo contenenti materiali incombusti e metalli pesanti, e non vengono prodotte ceneri volanti contenenti metalli pesanti (cadmio, mercurio, piombo, ecc).

I principali prodotti generati dal processo sono:

- Gas di sintesi: tutti gli elementi organici contenuti nei RSU (Rifiuti Solidi Urbani) si trasformano in gas di sintesi, essenzialmente composti da idrogeno (~53%) e da monossido di carbonio (~33%), con qualche percentuale di azoto molecolare, biossido di carbonio e metano (utilizzato per produrre energia elettrica).

- Materiale di tipo lavico: gli elementi inorganici vengono fusi e trasformati in una roccia di tipo vulcanico, una specie di lava totalmente inerte e non tossica, a bassissima viscosità, nella cui matrice vetrosa sono inglobati e totalmente inertizzati i metalli pesanti. Il materiale di sintesi ottenuto è utilizzabile come materiale da costruzione (es. massicciate stradali, conglomerato cementizio, materiale di riempimento ecc.). Le caratteristiche peculiari di questi impianti, che potrebbe portarli in futuro ad essere una realtà consolidata su larga scala, sono da ricercarsi sul rispetto per l'am-

A proposito del "peso" delle proposte, delle iniziative e della capacità di governo del gruppo di minoranza civitas

biente, sulla flessibilità nell'accettare insieme, o separatamente, diversi tipi di rifiuti, da quelli ospedalieri al C.D.R. (combustibile derivato dai rifiuti), da quelli pericolosi, sia liquidi che solidi, a quelli industriali. Una ulteriore caratteristica positiva di questo tipo di impianti è il loro essere modulabili, caratteristica che li porta, a differenza degli inceneritori tradizionali, a lavorare dal 30% al 100% della loro potenza nominale, assicurando in tal modo al gestore la possibilità di smaltire senza difficoltà eventuali variazioni stagionali nel flusso dei rifiuti.

Ad oggi, nonostante gli studi più recenti sulle torce al plasma risalgano a qualche anno fa, gli impianti operativi presenti nel mondo sono individuati in poche unità, distribuite tra l'Inghilterra, il Giappone e gli Stati Uniti. Probabilmente l'altissimo livello tecnologico dell'impianto, unitamente agli alti costi di realizzazione e di gestione, hanno frenato l'entusiasmo iniziale degli amministratori sulla fattibilità di un intervento simile. Forse, un'analisi più attendibile e sicura sui costi legati allo smaltimento dei rifiuti con impianti al plasma, sarà possibile solo quando si stabiliranno regole certe sullo smaltimento, sul controllo e sui recapiti finali, soprattutto di rifiuti speciali e pericolosi, la cui trasformazione trova, in questo tipo di impianti, una vera competitività del trattamento.

TRATTO DAL SITO INTERNET:

<http://www.rinnovabili.it/smaltire-i-rifiuti-con-la-torcia-al-plasma>

SITE.it GIORNALE ON LINE

Aut. Tribunale Avezzano n°147/1998

Edito da: Aleph editrice

Direttore responsabile: Angelo Venti

Redazione: Località Petogna 15, Luco dei Marsi
tel. 0863 529100 - E-mail: redazione@site.it

edizione online: www.site.it

SITE.it/dsluco

SUPPLEMENTO CICLOSTILATO A CURA DELLA
SEZIONE DS "ROCCO AMADORO"

NUMERO 7 - 1 NOVEMBRE 2007

SEZIONE DS "ROCCO AMADORO"

PIAZZA UMBERTO I LUCO DEI MARSII 67056 (Aq)

LEGGETE, STAMPATE, FOTOCOPIATE

E DIFFONDETE site.it/dsluco

È consentita l'utilizzazione gratuita, anche di singoli articoli, purché senza fini di lucro e con la citazione dell'autore e dei riferimenti a site.it e all'inserito site.it/dsluco

Apprendiamo con piacere che i "nostri civitas" si preoccupano dei "DS di luco", ma poi, non sapendo scernere tra le molteplici voci con cui si esprime questo spaccato "non reazionario" della società luchese, come al solito si perdono in elucubrazioni che forse hanno il solo scopo di testimoniare in qualche modo la presenza di sé (della serie "se ci sei batti un colpo").

Solo a scopo pedagogico e, sperando di non tediare più del necessario, proviamo a spiegare che comprendiamo la frustrazione dei civitas per essersi battuti, senza cognizione di causa e senza la capacità di documentarsi, contro l'idea progettuale dell'impianto "Mirror" contribuendo a determinare quel clima di incomunicabilità e di paura che ha portato l'amministrazione comunale a ritirare la disponibilità ad esaminare la possibilità della realizzazione del "sistema integrato eco-compatibile" a luco; una disponibilità subordinata all'eventuale positiva disamina della rispondenza tra gli obiettivi enunciati nel progetto e la ricaduta di sostanziali benefici per la comunità del nostro paese, sia in termini ambientali che economici. Ciò a partire dalla salvaguardia degli interessi dei nostri imprenditori agricoli e dell'agricoltura più in generale.

Comprendiamo bene il disagio dei civitas che forse incominciano a capire che in una società complessa, che ha bisogno di energia, di smaltire rifiuti di provenienza industriale e agricola, di smaltire e riciclare i rifiuti solidi urbani, la realizzazione dell'impianto Mirror sarebbe stata una prima opportunità di investimenti industriali a Luco (investimento previsto € 380.000.000).

Qualora realizzati, gli impianti avrebbero assicurato una dotazione di energia, prodotta da idrogeno e gas naturale, in una quantità significativa che avrebbe comportato la diminuzione degli inquinanti in atmosfera per il conseguente spegnimento della centrale elettrica Micron.

Forse ora, i civitas, cominciano a capire che poter contare su una significativa dotazione di energia prodotta nel Fucino avrebbe comportato per conseguenza la non proponibilità di altri impianti di produzione (per esempio impianti a biomasse etc).

Cominciare a capire, però, non significa che i civitas abbiano la consapevolezza della portata delle problematiche e delle questioni in campo se il loro agire è dettato solo dal "piccolo tornaconto politico immediato". Sì, cari civitas, non ci siamo! Sugli impianti a "biomasse" ci limitiamo solo a segnalarvi che, pur essendo

impianti moderni il cui impatto ambientale oggi è sicuramente molto ridotto, per la nostra zona essi comportano comunque un aggravamento delle condizioni ambientali perché, loro sì, dovendo bruciare "biomasse" producono nanopolveri e altri inquinanti, che si aggiungono all'inquinamento preesistente.

Vi segnaliamo che così come sarebbe stata una "stupidaggine" ipotizzare la produzione di colza nel nostro territorio per fare il biodiesel (ipotesi prevista nel progetto mirror e successivamente eliminata su indicazione della Amministrazione comunale), parimenti è una stupidaggine ipotizzare la coltivazione delle biomasse nel Fucino, perché è ovvio che non sarebbero remunerative per le nostre aziende agricole.

Gli impianti a biomasse si risolverebbero a bruciare materia prima proveniente dal fuori Fucino o dall'estero. Cosa pensare allora della coerenza di coloro che hanno espresso preoccupazioni ambientali invocando il principio di precauzione verso un impianto, a loro dire sperimentale, che a regime avrebbe ridotto l'inquinamento? E cosa pensare, ora, del loro imbarazzo che manifestano dinanzi ad impianti a biomasse da realizzarsi nel territorio fucense ed anche ad Avezzano e per il quale l'organizzazione professionale agricola "Coldiretti" si è spesa ed, anzi, ne è entusiasta, nonostante che comportano per il nostro territorio sicuramente più "combustione" (e quindi più fumi, più ceneri, più nanopolveri e più inquinamento) con accresciuto pregiudizio per la salute e maggior danno per le produzioni agricole, vedi marchi di qualità?

I civitas ora, spaventati dalla "criticità" della situazione, si rivolgono probabilmente ai DS e li invitano ad avere il coraggio di prendere l'iniziativa, di scendere nelle piazze, di raccogliere firme ed infine, bontà loro, aggiungono che se questi impianti sono pericolosi, come pare che siano, anche loro sono pronti a non agire contro gli interessi dei cittadini e sono disponibili per primi a sottoscrivere contro tali realizzazioni.

Ai civitas rispondiamo che dinanzi alla complessità dei problemi attuali e delle sfide a cui ci chiama il futuro è necessario agire con equilibrio, con senso di responsabilità e sapendo spendersi con scienza e coscienza per dare risposte politiche ed istituzionali in linea con gli interessi generali della società, senza generare mostri e senza quella demagogia ipocrita che porta a vittorie di Pirro ed alla sconfitta

SEGUE DA PAGINA 3:

A proposito del "peso" delle proposte, delle iniziative e della capacità di governo del gruppo di minoranza civitas

dell'interesse della collettività.

Per dare risposte "giuste" bisogna sempre partire dai bisogni oggettivi. E' evidente, quindi, che dinanzi alla richiesta di energia dovremmo chiederci di quanta energia abbiamo bisogno e chi, come, con che cosa e con quale tecnologia dovrà essere resa disponibile.

Siete capaci, "cari civitas", di provare a dare una risposta che sia in sintonia con gli interessi della comunità e che nel frattempo salvaguardi la salubrità dell'ambiente? Sicuramente per Voi è più facile firmare, è più facile essere a rimorchio. Ci spiace, comunque, tornare a sottolineare, visto che ancora non l'avete compreso, che l'Amministrazione comunale ha sempre operato pensando all'interesse dei cittadini mentre voi, chissà perché, nei momenti decisivi mancate sempre l'appuntamento per agire per il bene della nostra comunità.

Con sagacia vi osserveremo protestare contro chi volete, ma per quanto ci riguarda noi siamo impegnati in una battaglia politica che in nome degli interessi generali ci vedrà protagonisti e spenderemo per essi le nostre forze, capacità e competenze, allo scopo di creare opportunità capaci di rispondere alle richieste di sviluppo della nostra gente.

Non siamo abituati ad abbaiare alla luna per ottenere il risultato di bloccare lo sviluppo della nostra comunità, di bloccare delle opportunità capaci di favorire la crescita dell'apparato produttivo, sia industriale che agricolo. Noi siamo per i "servizi avanzati" all'impresa così come siamo per i servizi culturali e ricreativi, cioè, in definitiva, per una diversa qualità della vita.

Facciamo osservare l'enorme distanza che purtroppo ci separa nella valutazione di comportamenti sempre condannabili: il nostro allarme sulla "gazzarra" con la quale è stato impedito agli amministratori di parlare è la denuncia di un evento di stampo autoritario che ha visto la civilissima comunità luchese ripiegata su se stessa, incapace di parlare serenamente e, appunto, civilmente dei propri interessi e del proprio destino.

L'Amministrazione comunale ha inteso incardinare il "progetto Mirror" in un processo istituzionale di "valutazione"; innan-

zi tutto pubblicizzando puntualmente ed ampiamente la riunione della "conferenza dei servizi" cui, per inciso, l'opposizione ha brillato per l'assenza - in quanto non aveva capito di cosa si trattasse, come confessato in consiglio comunale, perché ingannata dal nome del progetto - successivamente inserendo l'ipotesi progetto Mirror nel programma elettorale della "lista uniti per Luco", distribuito ai cittadini, ed ancora con una presentazione pubblica il 13 luglio. Informazione e confronto che sarebbero continuati perché l'iter autorizzativo prescelto è stato quello della legge 447/98 che di fatto consentiva al consiglio comunale di Luco di aver l'ultima parola nella decisione finale, dovendosi esprimere per l'adozione della variante al PRG vigente.

Siamo, comunque, convinti che l'incomprensione determinatasi è stata la cartina di tornasole di un "malessere" e di una problematicità di rapporti con il sentire comune, di una criticità nella comunicazione di un evento che è stato e sarà ancora oggetto di una nostra profonda riflessione critica ed autocritica; una riflessione che non ha niente a che vedere con la pochezza politica di chi pensa di potersi rifare la faccia cercando di mettere il cappello ad una protesta popolare che, al di là dei contenuti con cui si è caratterizzata, esprimeva un disagio ed una preoccupazione. Disagio e preoccupazione che l'amministrazione comunale ha voluto e saputo raccogliere, per contribuire a recuperare un clima di serenità, nonostante ritenesse che il progetto Mirror fosse da valutare con più attenzione, perché poteva rappresentare una opportunità per la comunità luchese.

Cari civitas, consentiteci di non tornare ad esprimerci nuovamente sul vostro abbandono del consiglio comunale, invitandovi a rileggere quanto già scritto al riguardo nella pubblicazione "operazione verità (2)".

Stimolati, dal vostro "verbo", però, intendiamo solo sottolineare che il Sindaco è impegnato a guidare l'azione dell'Amministrazione comunale operando gli opportuni cambiamenti nella continuità, avendo ben chiaro che l'azione amministrativa si esplica e si esplicherà sempre più per rispondere alle domande vecchie e nuove, alle vivacità culturali, economiche e sociali, nonché alle energie intellettuali e "non solo" di cui la nostra comunità è ricca.

Intendiamo, invece, ripetervi, visto che ancora non vi è chiaro, che per l'amministrazione comunale il progetto Mirror è ormai archiviato a seguito dei deliberati di giunta e del consiglio comunale; decisione che la maggioranza ha adottato, come da sempre coerentemente sostenuto, per ricreare e/o determinare le condizioni per un rinnovato clima di serenità tra e con i cittadini.

Riteniamo che sia doveroso che la pubblica opinione e non solo quella luchese debba essere a conoscenza delle reali "posizioni" assunte dall'amministrazione e quindi per quanto possibile si agirà, come è stato fatto nella trasmissione andata in onda su Antenna 2, per far conoscere la reale opinione degli amministratori di maggioranza del comune di Luco anche al di fuori del nostro paese, in ossequio ad una esigenza di verità.

SiTe.it, Legambiente Marsica e Libera L'Aquila presentano: "COSE NOSTRE NELL'ABRUZZO INTERNO"

SABATO 10 NOVEMBRE, ORE 18

Auditorium Centro servizi culturali,
via Cav. Vittorio Veneto 5, Avezzano
**Marsica: dieci anni nei rapporti
ecomafie di Legambiente**

Interverranno:
NUNZIO CIRINOCROCCIA

Autore del Rapporto ecomafie.

DAVIDE PATI

Responsabile Libera beni confiscati.

Moderà il dibattito:

PINO DI MAULA

Direttore di "Left/Avvenimenti".

SABATO 17 NOVEMBRE, ORE 18

Comunità montana Marsica 1,
via Monte Velino 61, Avezzano.

Presentazione del libro:

"L'isola del tesoro"

Interverranno:

LEO SISTI,

inviato de L'Espresso, autore del libro.

ON.LE PINA FASCIANI, PD

ON.LE MAURIZIO ACERBO, PRC-SE

Moderà il dibattito:

PRIMO DI NICOLA,

giornalista de "L'Espresso".

VENERDI 23 NOVEMBRE, ORE 18

Sala Conferenze ARSSA, P.zza Torlonia

Presentazione del libro:

"Codice Provenzano"

Interverranno:

MICHELE PRESTIPINO

Coautore del libro, già magistrato ad Avezzano, Sostituto procuratore, mem-

bro Direzione antimafia di Palermo.

Moderà il dibattito:

LUIGI VICINANZA

Direttore de "Il Centro".

VENERDI 7 DICEMBRE, ORE 18

Sala Conferenze ARSSA, P.zza Torlonia

**Infiltrazioni mafiose in
Abruzzo: fango o realtà?**

Interverranno:

ON.LE FRANCESCO FORGIONE

Presidente Commissione
parlamentare Antimafia

ANDREA CAMPINOTI,

Presidente nazionale Avviso Pubblico.

Moderà il dibattito:

GIUSEPPE LA PIETRA

Coordinatore di Libera L'Aquila